

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1903 del 20/04/2021
Oggetto	Rilascio dell'AIA alla AVICOLA DUE B Società Agricola s.s. di Castelnuovo di Sotto (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1977 del 20/04/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno venti APRILE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RILASCIO**

**Ditta: AVICOLA DUE B Società Agricola s.s.**

**Stabilimento: Via Pescatora n. 19 – Castelnuovo di Sotto (RE)**

**Sede Legale: Via Falcone n. 28 – Pomponesco (MN)**

**Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. a) Allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.**

**LA DIRIGENTE**

**RICHIAMATO**

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti

per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto “PREPAIR” che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

#### **VISTI altresì**

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

#### **VISTA**

la domanda di rilascio dell'AIA pervenuta il 20-01-2020 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC per l'impianto della AVICOLA DUE B Società Agricola s.s. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. a) sito a Castelnovo di Sotto (RE), Via Pescatora n.19, presentata da Lorenzo Busi, in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 8587 del 20-01-2020;

#### **DATO ATTO CHE**

con avviso pubblicato sul BURERT il 17-03-2021 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di rilascio di AIA;

#### **CONSIDERATO CHE**

con nota prot. n. 84847 del 12-06-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 115073 del 07-08-2020, prot. 164618 del 13-11-2020 e prot. 12116 del 26-01-2021;

#### **DATO ATTO, INOLTRE, CHE:**

con atto prot. 75887 del 26-05-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 03-06-2020 e del 29-03-2021;

#### **ACQUISITI:**

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia prot. 17571 del 03-02-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Castelnuovo Sotto (Ns. prot. 48364 del 29-03-2021), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Castelnuovo Sotto (Ns. prot. 46465 del 25-03-2021), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione alle norme urbanistico - edilizie vigenti, poiché l'installazione ricade in area agricola di tutela degli elementi della centuriazione, disciplinata dall'art. 16.7 delle N. T. A. del vigente P.R.G. allegate al P.R.G., adottato con D.C.C. n.11 del 06-03-1998 e approvato dalla Giunta della Regione Emilia Romagna con D.G.R. n° 886 del 08-06-1999;

il parere senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Campegine (Ns. prot. 49287 del 30-03-2021), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Campegine (Ns. prot. 49287 del 30-03-2021), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione, poiché, censita al NCEU di Campegine al foglio 5 mappale 1, insiste in posizione non gravata da vincoli, su area classificata dal PSC e dal RUE vigenti come di seguito:

- *TR2 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola* – art. 40.4 del RUE,
- *Zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione* – art.32.3 del RUE;
- In parte entro *Dossi di Pianura* – art.29.1 del RUE
- In parte interessata da *Fasce di rispetto delle infrastrutture stradali* – art.42.1 del RUE

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito da ARPAE con prot. n. 21895 del 11-02-2021, nel quale si rileva che l'area in esame ricade in particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: Dossi di pianura (art. 43), Zone ed elementi dell'impianto storico della centuriazione (art. 48), Viabilità storica (art. 51), "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C del PAI artt. 65 e 68) (ai sensi dell'art. 68 comma 2 compete agli strumenti urbanistici comunali regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C), "Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2" come individuate nella tav. P7bis (art. 68bis delle Norme di attuazione), ove l'art. 68bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi. Nel medesimo parere, inoltre, si segnala che l'insediamento zootecnico è interessato dal passaggio di una linea di media tensione per la quale è stata individuata, ai sensi del D.M. 29/05/2008, una DPA all'interno della quale non sono ammesse destinazioni d'uso che comportino permanenza prolungata di persone oltre le 4 ore giornaliere;

#### **RILEVATO CHE**

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferi-

mento”, ai sensi dell’art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell’impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell’art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell’art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

**DATO ATTO** che con nota prot. 38267 del 11-03-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall’art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

**PRESO ATTO** che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 45299 del 23-03-2021, principalmente riguardanti la richiesta di proroga per alcuni adeguamenti e la precisazione di installazione su un solo capannone del sistema di registrazione automatico in grado di tracciare e fornire i periodi di accensione e funzionamento dei ventilatori;

il Servizio Igiene Pubblica dell’AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

**VISTO**, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 48809 del 29-03-2021 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Rilascio di AIA oggetto del presente atto;

**VERIFICATO** che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell’istruttoria;

## **DETERMINA**

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la AVICOLA DUE B Società Agricola s.s. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Lorenzo Busi, in qualità di gestore dell’impianto con sede legale in Via Falcone n 28 nel Comune di Pomponesco (MN) e sede operativa in Via Pescatora n. 19 nel Comune di Castelnovo di Sotto (RE).

**Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. a) Allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.**

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell’Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente l’attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, per una capacità massima di allevamento di 62.035 capi in caso di tacchini maschi e di 80.940 capi in caso di tacchini femmine;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le adesioni alle autorizzazioni di carattere generale acquisite dalla Provincia di Reggio Emilia al prot. 31767 del 08-06-2012 e al prot. 34811 del 25-06-2012;

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

**Inoltre, si informa che:**

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di cui alla prescrizione n. 1 del paragrafo D1 sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della AVICOLA DUE B Società Agricola s.s. - Via Pescatora n. 19 – Castelnovo di Sotto (RE)

La Dirigente  
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

## ALLEGATO I

### LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA AVICOLA DUE B Società Agricola s.s. Stabilimento di Via Pescatora n. 19 – Castelnovo di Sotto (RE)

#### A - SEZIONE INFORMATIVA

##### A1 – DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

**Autorità competente:** l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

**Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

**Installazione:** unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Ricovero:** parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

##### A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione ha un'estensione di circa 98.000 m<sup>2</sup> e in essa viene svolta attività di allevamento di tacchini, considerando 2 possibili scenari: tutti maschi o tutte femmine, allevati in 8 capannoni, suddivisi sui 2 Comuni di Castelnovo Sotto e di Campegine

Il ciclo di allevamento può essere così sinteticamente descritto:

1) Ingresso animali ed accasamento (durata circa 30 gg.): i pulcini arrivano in allevamento con un peso di circa 30 grammi, dopodiché inizia la fase di accasamento;

2) Allevamento animali (durata circa 150 giorni per i maschi, 100 giorni per le femmine)

Il ciclo di allevamento dei tacchini maschi ha una durata di 150 giorni con un vuoto sanitario di 32 giorni tra un ciclo e l'altro. Pertanto, nel caso di gestione di allevamento di soli maschi, sarà possibile svolgere solo 2 cicli/anno. I maschi permangono in allevamento fino al raggiungimento di un peso di circa 18 kg a fine del ciclo.

Nel caso di allevamento di sole femmine, il ciclo ha una durata di circa 100 giorni, con un vuoto sanitario di 21 giorni tra un ciclo e l'altro. Pertanto sarà possibile svolgere 3 cicli/anno. Le femmine permangono in allevamento fino al raggiungimento di un peso di circa 9 kg a fine del ciclo.

3) Uscita degli animali

Al raggiungimento del peso indicato sopra, gli animali vengono prelevati dalla ditta soccida che provvede al loro trasporto al macello. Le operazioni di cattura degli animali entro i ricoveri avvengono con l'ausilio degli operatori che indirizzano gli animali verso la battuta d'ingresso in cemento del ricovero zootecnico. Gli automezzi per il trasporto degli animali, muniti delle certificazioni previste dalla legge, sono messi a disposizione dal soccida.

#### 4) Pulizia, cessione delle lettiere palabili e preparazione al nuovo ciclo d'allevamento

Le operazioni di svuotamento dei ricoveri si attuano soltanto quando le condizioni meteoriche lo permettono e comunque quando non piove o non minaccia pioggia.

Le lettiere palabili vengono rimosse dalle stalle utilizzando muletti dotati di pale e spazzatrici che entrano nei ricoveri e vengono caricate direttamente sui camion per essere cedute a terzi.

Successivamente si provvede a smontare le linee di mangiatoia e di abbeverata sospese ed alla loro pulizia e disinfezione e ad un'ulteriore pulizia con l'utilizzo di aria compressa di tutte le superfici del ricovero zootecnico, a terra e delle pareti.

In seguito vengono effettuate, se occorrenti, le operazioni di manutenzione ordinaria/straordinaria delle stalle, tramoggette, abbeveratoi, e la pulizia dei silos esterni ad ogni ricovero, ecc.

Infine, si provvede ad irrorare le superfici di stabulazione e le pareti dei ricoveri con prodotti disinfettanti, specifici per i vuoti sanitari, mediante lance che nebulizzano i prodotti.

Dopo idoneo periodo di aereazione (che può durare dai 21 ai 30 giorni) si provvede all'approntamento delle attrezzature (montaggio delle linee sospese che reggono le tramoggette e gli abbeveratoi antispreco) ed alla posa dei trucioli di legno mischiati con lolla di riso, che costituiscono la lettiera, in previsione dell'ingresso degli animali del nuovo ciclo.

#### **Planimetrie di riferimento**

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- All. 3A-3B-3D: Allevamento avicolo, fornita con la documentazione integrativa prot. 115073 del 07-08-2020;
- All. 3E.1: Planimetrie capannoni – Comune di Castelnovo di Sotto, fornita con la documentazione iniziale prot. 8587 del 20-01-2020;
- All. 3E.2: Planimetrie capannoni – Comune di Campegine, fornita con la documentazione iniziale prot. 8587 del 20-01-2020.

#### **B – SEZIONE FINANZIARIA**

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

#### **C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

#### **C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

##### **C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale**

Nel sito aziendale sono presenti 8 capannoni adibiti all'allevamento dei tacchini da carne suddivisi in 2 unità: Torretta 1 e Torretta 2.

L'installazione è composta da:

- Torretta 1: quattro capannoni (5-6-7-8) siti nel Comune di Castelnovo di Sotto, via Pescatora n. 19;
- Torretta 2: quattro capannoni (1-2-3-4) siti nel Comune di Campegine, via Tito;

L'area è posta al confine tra i due Comuni, è situata nella periferia sud-ovest dell'abitato di Castelnovo di Sotto (RE), a circa 2 km dal centro urbano ed a circa 1,7 km a nord-est del Comune di Campegine (RE), in zona agricola divisa da un canale.

Fra i capannoni non sono presenti separazioni fisiche o funzionali, è presente un'unica palazzina adibita a spogliatoio per i dipendenti, ufficio ed abitazione del custode, situata in comune di Castelnovo di Sotto; l'area aziendale è recintata e vi è un unico punto di accesso chiuso da un cancello.

L'area in esame è inserita in un sistema di tipo agrario in stretta comunicazione con altre tipologie di ecosistemi come quello suburbano degli abitati di Castelnovo di Sotto e Campegine.

L'ambiente agrario caratterizza gran parte del territorio e si compone di una vegetazione per lo più costituita da seminativo.

I suoli dell'area in oggetto appartengono alla delimitazione 7262, Unità Cartografica MDC1, descritta come consociazione dei suoli Medicina argilloso limosi, della Carta Regionale dei suoli.

Il paesaggio viene descritto come piana pedemontana, in ambiente interconoide e secondariamente piana a copertura alluvionale, in ambiente di valle alluvionale poco profonda. Gli ultimi episodi di messa in posto dei sedimenti sono riconducibili al periodo precedente l'età romana o immediatamente successivo; localmente si rinvennero sepolture di precedenti piani topografici, spesso sono conservate le tracce del reticolo di centuriazione. La pendenza varia da 0,05 a 0,2%; il substrato è costituito da sedimenti alluvionali a composizione carbonatica (>25%) e tessitura fine, sovrastanti sedimenti a tessitura moderatamente grossolana.

L'uso agricolo del suolo è in prevalenza a seminativi avvicendati, colture foraggere permanenti e vigneti.

L'area in esame si inserisce all'interno della porzione di pianura del bacino del Fiume Po, caratterizzata da corsi d'acqua arginati e canali di bonifica. Pur essendo limitrofa al corso del Torrente Crostolo, ricade all'interno del bacino idrografico del Cavo Parmigiana-Moglià. Il reticolo secondario nel tratto in esame è costituito da canali di bonifica.

Il materiale d'alveo è materiale fine di base limosa. Le arginature sono in erba senza difese idrauliche e senza vegetazione.

L'area dell'insediamento in oggetto è attraversata dal canale Cavo Busetto, che scorre da ovest verso est e localmente delimita il confine tra i Comuni di Castelnovo di Sotto e di Campegine.

Lo stato chimico delle acque sotterranee ottenuto dalla classificazione dei pozzi appartenenti alla rete ARPAE sulla base dei monitoraggi effettuati nel triennio 2013-2015, riferito al pozzo della rete di monitoraggio più prossimo all'impianto (RE18-02) risulta essere buono.

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa, i dati relativi alla variazione piezometrica condotti nella Provincia di Reggio Emilia nel triennio 2013-2015 hanno evidenziato, per il pozzo considerato (RE18-03) uno stato buono.

Per quanto riguarda il clima della Provincia di Reggio Emilia, esso risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche topografiche del bacino padano.

Nelle condizioni tipicamente estive con bassa ventilazione, intensa radiazione solare e presenza di un campo anticiclonico consolidato, gli strati atmosferici più vicini al suolo, a causa del loro riscaldamento, risultano interessati da fenomeni di rimescolamento e da locali circolazioni d'aria. Nel periodo invernale, la formazione di una vasta area anticiclonica stabile sul Nord Italia favorisce la formazione di condizioni di inversione termica nello strato atmosferico superficiale, in particolare nelle ore notturne.

Nelle stagioni di transizione, quali primavera e autunno, ma anche nel periodo invernale, sono frequenti le condizioni di tempo perturbato, determinate da condizioni generali di bassa pressione che si vengono a creare sull'area europea e mediterranea.

Per quanto riguarda i venti, la velocità media è sempre relativamente bassa e compresa attorno a 5-8 km/h, minima di notte e massima di giorno. La provenienza media, con tempo stabile, è da S-SW nelle ore notturne e N-NE in

quelle diurne. Stagionalmente la velocità è minima in inverno e massima tra la primavera e l'estate. Questo è dovuto alla presenza di un consistente contributo delle brezze monte/valle, che sono provocate dalla intensa radiazione solare dei mesi caldi, durante i quali si raggiungono normalmente raffiche di 15-20 km/h nelle ore più calde del giorno. Nei mesi tra l'autunno e l'inverno, al contrario, sono frequenti giornate con calma o al massimo bava di vento (non oltre 5 km/h), associate a presenza di inversioni termiche, nebbie e aria stagnante.

### C1.2 - Descrizione dell'assetto impiantistico

Nella tabella seguente è riportata la situazione relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, suddivisa per i 2 possibili scenari, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il letame prodotto annualmente.

#### Scenario solo maschi – consistenza massima

Codice Capanno- ne	Categoria capi alle- vati	Tipo di stabulazio- ne	Codice BAT	SUA (m <sup>2</sup> )	Capienza massima*	Peso vivo medio/ capo (kg)	Peso vivo (t)	Letame per anno (m3)
1	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	1870	7212	9	64,91	402,43
2	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	7237	9	65,13	402,83
3	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	7237	9	65,13	402,83
4	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	7237	9	65,13	402,83
5	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	8278	9	74,5	461,91
6	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	8278	9	74,50	461,91
7	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	8278	9	74,50	461,91
8	Tacchini maschi	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	8278	9	74,50	461,91
<b>TOTALI</b>				<b>16090</b>	<b>62035</b>		<b>558,31</b>	<b>3461,55</b>

\* capienza massima in ingresso, inclusiva della percentuale di mortalità

#### Scenario solo femmine – consistenza massima

Codice Capanno- ne	Categoria capi alle- vati	Tipo di stabulazio- ne	Codice BAT	SUA (m <sup>2</sup> )	Capienza massima*	Peso vivo medio/ capo (kg)	Peso vivo (t)	Letame per anno (m3)
1	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	1870	9410	4,5	42,34	262,53
2	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	9442	4,5	42,49	263,45
3	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	9442	4,5	42,49	263,45
4	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	1877	9442	4,5	42,49	263,45
5	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	10801	4,5	48,60	301,34
6	Tacchini	Pavimento pieno	34.a	2147	10801	4,5	48,60	301,34

	femmine	con pollina						
7	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	10801	4,5	48,60	301,34
8	Tacchini femmine	Pavimento pieno con pollina	34.a	2147	10801	4,5	48,60	301,34
<b>TOTALI</b>				<b>16090</b>	<b>80940</b>		<b>364,23</b>	<b>2258,23</b>

\* capienza massima in ingresso, inclusiva della percentuale di mortalità

Le condizioni ambientali dei ricoveri zootecnici sono automatizzate mediante quadri elettrici per il controllo dell'alimentazione e abbeveraggio tacchini, per la climatizzazione e illuminazione ambiente.

Il complesso è dotato di 2 generatori elettrici di emergenza da utilizzarsi in caso di mancata alimentazione di rete. La luminosità è regolata da lampade a neon, l'alimentazione è completamente automatizzata. L'acqua degli abbeveratoi viene rabboccata automaticamente quando scende sotto un certo livello. Questo fa scattare l'elettrovalvola che fa sgocciolare l'acqua fino al raggiungimento del livello ottimale, per poi interrompersi con la chiusura della valvola.

Ogni fabbricato ha il seguente sistema di ventilazione:

- 10 finestre estive (5 per lato) posizionate a 80 cm da terra sui lati lunghi dei capannoni e ad una sola estremità;
- 13 estrattori (4 da un lato, 6 dall'altro, 3 in testata e con una potenza di 1 HP ciascuno) posizionati sui lati lunghi dei capannoni ma alla testata opposta rispetto a quella dove sono posizionate le finestre estive. La portata di ciascun estrattore è di circa 32.000 mc/ora pari a circa 8,8 mc /s con una depressione di 20 pascal.
- 44 finestre invernali (22 per lato) posizionate nella parte superiore del fabbricato lungo i due lati maggiori del capannone per i capannoni della Torretta 1;
- 32 finestre invernali (16 per lato) posizionate nella parte superiore del fabbricato lungo i due lati maggiori del capannone.

La circolazione dell'aria è garantita da finestre poste sui lati lunghi dei capannoni e da ventole di estrazione poste agli estremi delle pareti. Su ogni parete dei capannoni sono presenti alcune finestre automatiche con sistema deflettore per permettere all'aria di entrare durante la fase di funzionamento del sistema.

Tutte le finestre sono di tipo vasistas con apertura a sportello computerizzata e dotata di sensori per l'apertura automatica.

Durante l'estate le finestre estive e invernali sono sempre aperte (condizioni meteo permettendo) e gli estrattori entrano in funzione automaticamente su segnalazione dei sensori.

Durante l'inverno le finestre estive risultano chiuse e quelle invernali vengono aperte per depressione in seguito all'azionamento preventivo degli estrattori, consentendo di conservare il calore nella parte bassa del ricovero.

Il sistema adottato negli 8 capannoni, "Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)" corrispondente alla tecnica BAT 34.a.

Per migliorare il benessere degli animali, nella primavera del 2019 la ditta ha provveduto alla installazione di un sistema di raffreddamento denominato "Pad-Cooling" che garantisce migliori condizioni ambientali nel periodo estivo, basato sul principio di evaporazione dell'acqua. L'aria viene attirata dall'esterno dal sistema di ventilazione e viene raffreddata attraversando dei pannelli di cellulosa bagnati dall'acqua. In questo modo, quando l'aria fresca entra nell'allevamento genera una diminuzione della temperatura interna.

L'acqua gira in un circuito chiuso e viene fornita tramite un serbatoio sistemato sottoterra vicino all'impianto. Il sistema di raffreddamento pad cooling è gestito automaticamente tramite la centralina del controllo climatico dell'allevamento.

Il riscaldamento dei ricoveri zootecnici è automatizzato tramite l'utilizzo di generatori di aria calda alimentati a gpl, la cui accensione viene attivata da sensori termici presenti nei ricoveri e mediante un sistema di cappe per lo svezamento, per circa i primi 20 giorni di allevamento. Il gpl viene stoccato in serbatoi posti al di fuori dei capannoni.

L'alimentazione viene effettuata mediante tramoggette (mangiatoie) sospese, che vengono alzate/abbassate a seconda dello stato di accrescimento degli animali allevati, da abbeveratoi tipo "campana" e abbeveratoi a muro, ognuno dei quali ha una lunghezza di 4 m.

Tutti gli abbeveratoi sono antispreco, con coppette di salvaguardia, che sono uno strumento efficace per evitare le fuoruscite d'acqua a ricadere sulla lettiera.

Il sistema di distribuzione del mangime, contenuto nel silo più prossimo al ricovero zootecnico, è a "vite continua". L'impianto è sigillato ed automatico e provvede a recapitare il mangime alle singole tramoggette; tale sistema, interamente automatizzato, è fatto in modo tale da preservare gli alimenti dall'umidità e dalle muffe.

L'alimentazione dei tacchini avviene per "fasi" e nel corso della prima il veterinario della società soccidaute può valutare se aggiungere o meno alla razione alimentare anche specifici medicinali per contrastare le patologie che possano eventualmente manifestarsi.

I mangimi utilizzati in queste fasi differiscono tra loro principalmente per il contenuto di proteine, più alto nelle fasi iniziali, per il livello energetico e il contenuto lipidico che invece seguono un andamento contrario.

Il mangime (circa 5000 t/anno) viene somministrato ad libitum e la quantità di mangime che un tacchino consuma varia in base alle caratteristiche nutritive del mangime, alle condizioni ambientali (temperatura e umidità), al peso e all'età dell'animale.

I mangimi sono costituiti principalmente da una miscela di grano, mais, erba medica e soia.

Per garantire un corretto sviluppo degli animali ed evitare carenze, che potrebbero avere negative ricadute sul benessere e sulla salute, secondo necessità vengono aggiunti integratori vitaminici e minerali.

Il gestore ha fornito le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto escreto per ogni categoria di animale allevata. Da quanto fornito, si hanno 6 fasi, sia per le femmine che per i maschi, con durata differenziata per le due tipologie di allevamento ma con stessi valori di proteina grezza e fosforo.

#### TENORE PROTEICO DEI MANGIMI – TACCHINI MASCHI E FEMMINE

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase tacchini FEMMINE	Durata fase tacchini MASCHI	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	giorni	% tq	% tq
1 FASE	35	35	24,41	0,72
2 FASE	21	21	22,05	0,64
3 FASE	21	28	20,68	0,54
4 FASE	13	28	19,05	0,44
5 FASE	7	8	17,78 femmine 17,68 maschi	0,4
6 FASE	4	30	16,39	0,41
<b>Totali</b>	<b>101</b>	<b>150</b>		

## C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

### C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

#### C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione). Non sono previste fonti emissive derivanti dallo stoccaggio delle deiezioni animali, in quanto queste sono rimosse e cedute a terzi al termine di ogni ciclo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti nelle emissioni diffuse sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) proveniente da ciascun ricovero e del metano (CH<sub>4</sub>) è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007. Dai calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a 1,4 kg/posto/anno per le femmine e 1,7 kg posto/anno per i maschi, si ha la seguente situazione:

#### SCENARIO TACCHINI FEMMINE

Fasi - potenzialità massima	NH3 emessa in situazione di Riferimento* (nessuna BAT applicata) (kg/anno)	NH3 emessa in atmosfera situazione rilascio (kg/anno)	Riduzione NH3 rispetto Riferimento (kg/anno)	Emissioni di metano
Ricovero	20.286	19.660	626	7.284
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio	0	0	-	
Distribuzione effluenti	0	0	-	
<b>Totali</b>	<b>20.286</b>	<b>19.660</b>	<b>626</b>	<b>7.284</b>

\*La Situazione di Riferimento è quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva

#### SCENARIO TACCHINI MASCHI

Fasi - potenzialità massima	NH3 emessa in situazione di Riferimento* (nessuna BAT applicata) (kg/anno)	NH3 emessa in atmosfera situazione rilascio (kg/anno)	Riduzione NH3 rispetto Riferimento (kg/anno)	Emissioni di metano
Ricovero	30.361	18.699	11.622	5.583
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio	0	0	-	
Distribuzione ef-	0	0	-	

fluenti				
<b>Totali</b>	<b>30.361</b>	<b>18.699</b>	<b>11.622</b>	<b>5.583</b>

\*La Situazione di Riferimento è quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva

Per quanto riguarda l'emissione di ammoniaca, il confronto viene fatto solo per la fase di ricovero, in quanto le altre fasi non sono in carico all'insediamento oggetto di riesame AIA, ma la pollina viene interamente ceduta a terzi senza stoccaggio presso l'installazione.

### **Emissioni derivanti da altre attività**

I mangimi saranno caricati in silos chiusi di vetroresina attraverso sistemi a condotte mobili brandeggianti; i contenitori verranno quindi aperti solamente in occasione delle fasi di ricarica dei mangimi e questi ultimi saranno introdotti in grani. Non è prevista l'attivazione di sfiati.

Sono presenti di n. 52 estrattori d'aria per la sezione Torretta 1 e altri 52 estrattori d'aria per la sezione Torretta 2. Sono inoltre presenti 4 camini dei due gruppi elettrogeni a gasolio denominati G1 (a servizio dei capannoni 5-6-7-8) e G2 (capannoni 1-2-3-4).

Quando arrivano i pulcini, vengono inoltre montate nei ricoveri diverse cappe riscaldanti che consentono di svolgere una funzione di incubatoio e vengono rimosse quando i pulcini hanno circa 1 mese di vita. I generatori utilizzati per il riscaldamento utilizzano gpl e la loro potenza termica, così come quella complessiva, è inferiore a 1 MW.

Le emissioni sono indicate nella apposita planimetria denominata All. 3A 3B 3D.

Per ridurre l'emissione di polveri è presente un sistema di siepe perimetrale in prossimità del fronte strada, la ditta propone di installare una rete ombreggiante di fronte agli estrattori.

### **Emissioni odorigene**

Le emissioni odorigene si manifestano prevalentemente durante la rimozione della pollina per il caricamento e la pulizia dei locali, in quanto le porte di accesso sono aperte.

Nella normale gestione di allevamento non è previsto lo stoccaggio della pollina, in quanto questa viene caricata, dopo lo svuotamento dei capannoni, su mezzi per il conferimento ad impianti di digestione anaerobica, con i quali sono sottoscritti contratti di fornitura e in minima parte ceduta a terzi per lo spandimento agronomico. Non sono presenti stoccaggi dei letami esternamente ai capannoni in aree aperte.

E' stata presentata una caratterizzazione delle emissioni odorigene in atmosfera, al fine di valutare i livelli di emissione prodotti dal sito produttivo in relazione al contesto in cui si inserisce l'impianto. Tale relazione è stata condotta ai sensi delle linee guida 35/DT-ARPAE e della DGR Regione Lombardia del 15/2/2012.

Si fa presente che un fattore fondamentale per il modello applicato nello studio è la modulazione temporale delle emissioni. Le varie emissioni hanno una variazione di portata legata ad un controllo automatico delle condizioni microclimatiche rilevate dai sensori posti all'interno del capannone. Questo controllo automatico controlla sia la portata dei ventilatori, sia l'apertura delle finestre laterali del capannone. I dati proposti all'interno dello studio derivano da un periodo di osservazione, a seguito del quale è stato possibile tarare il modello. Il massimo delle accensioni si ha solo in alcuni orari centrali della giornata, nei periodi estivi e nelle giornate calde. Lo scenario è quindi strettamente correlato al funzionamento delle ventole.

Pertanto si propone di effettuare un monitoraggio costante del funzionamento e delle portate dei ventilatori, al fine di verificare se i presupposti usati per gli input al modello si mantengono nel tempo rappresentativi e validi per il rispetto dei valori di accettabilità, integrato ad ulteriori campionamenti.

### **C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici**

Il prelievo idrico avviene da 1 pozzo aziendale. Non vi è l'allaccio all'acquedotto comunale.

Nell'allevamento di tacchini il consumo principale di acqua è richiesto per soddisfare le necessità fisiologiche degli animali. Il consumo di acqua destinato all'alimentazione animale è di circa 11.500 m<sup>3</sup>/anno.

Una parte residuale di acqua viene utilizzata per rifornire l'abitazione del custode e per il raffrescamento estivo dei ricoveri zootecnici. Non si utilizzano acque per i lavaggi.

Sulla base dei consumi degli ultimi anni l'allevamento in esame ha avuto un consumo pari a circa 70 litri per capo per ciclo.

I consumi idrici sono riepilogati nel prospetto seguente:

	<b>Servizi igienici m<sup>3</sup>/anno</b>	<b>Alimentazione animale m<sup>3</sup>/anno</b>	<b>Raffrescamento m<sup>3</sup>/anno</b>
Pozzo	350	11.500	50

#### Acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici del locale ufficio e spogliatoio vengono convogliate ad un impianto di trattamento dalla capacità di 6 AE.

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e dallo spogliatoio sono trattate una fossa Imhoff (IMHOFF 1750B) con filtro biologico anaerobico, dopodiché vengono raccolte nella vasca fanghi dove sono soggette ad un processo di sedimentazione prima dello scarico in acque superficiali.

Le acque reflue domestiche provenienti dalla cucina dell'abitazione vengono convogliate prima in un degrassatore (DEG 500) e solo successivamente nella medesima fossa Imhoff (IMHOFF 1750B) con filtro biologico anaerobico e nella vasca dei fanghi sopraccitate.

Sono presenti inoltre un pozzetto d'ispezione prima della fossa imhoff e uno dopo il trattamento prima del punto di scarico.

Le acque trattate vengono convogliate al punto di scarico S1 in un fosso di scolo interpodereale nel comune di Castelnuovo di Sotto e successivamente vengono riversate nel canale che scorre lungo il lato sud-est dello stabilimento.

Con la presente AIA si autorizza lo scarico di tali reflui domestici in corpo idrico superficiale, non indicando limiti e autocontrolli poiché la potenzialità è inferiore ai 50 AE.

#### Acque meteoriche di dilavamento di piazzali e coperture dei fabbricati

Le acque meteoriche che interessano le coperture dei ricoveri, dei locali e dei box presenti non sono convogliate, ma recapitano direttamente al suolo per caduta dalle falde delle coperture.

Le acque meteoriche che interessano le aree scoperte impermeabili (superficie pavimentata in calcestruzzo interna, basamenti silos mangime) vengono convogliate, tramite il sistema di fossi di scolo, nel cavo che attraversa l'area di allevamento.

### **C2.1.3 Rifiuti**

I rifiuti prodotti dall'azienda sono prevalentemente imballaggi e barattoli di plastica e vetro che contenevano medicinali, disinfettanti e affini, gestiti in regime di deposito temporaneo e vengono ritirati da ditta convenzionata.

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

<b>Codice EER</b>	<b>Descrizione</b>
150102	imballaggi in plastica
020110 160117	metallo

150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
130205*	olio

### Rifiuti di origine animale

L'azienda è dotata di cella frigo scarrabile fornita dalla ditta specializzata al ritiro delle carcasse animali, svuotata in base ad apposita convenzione sottoscritta con ditta specializzata.

#### C2.1.4 Gestione degli effluenti

L'effluente principale prodotto è la pollina su lettiera.

La pollina prodotta viene raccolta alla fine di ogni ciclo e ceduta prevalentemente a biogas per l'impiego ai fini energetici, oltre che, in minima parte, a terzi ad azienda agricola per l'impiego in agricoltura.

Poichè viene praticata una gestione di allevamento denominata tutto pieno-tutto vuoto, a fine ciclo la pollina presente nei ricoveri è accumulata all'interno dei capannoni in un unico punto, dopodichè per mezzo di una pala idraulica telescopica viene caricata su mezzi di trasporto appositi per conferimento a terzi.

Nello stabilimento non sono presenti stoccaggi dei letami esternamente ai capannoni in aree aperte.

Di seguito si riporta una stima degli effluenti prodotti (è nulla la produzione di liquame in quanto non si utilizza acqua) considerando i coefficienti del regolamento regionale 3/2017 e di azoto al campo stimato sulla base del bilancio di massa (al netto delle perdite per volatilizzazione – da BAT TOOL).

SCENARIO	N.cicli/anno	Pv medio capi allevati (t/ciclo)	Volume letame prodotto (m <sup>3</sup> /a)	Azoto totale da letami (kg/a) (*)
Tacchini maschi	2	558	3.461	92.665
Tacchini femmine	3	364	2.258	97.449

\*dato ricavato da BAT TOOL, al netto delle perdite per volatilizzazione

#### C2.1.5 Emissioni sonore

Si elencano le principali sorgenti sonore:

- capannoni: le fonti di rumore sono attribuibili agli animali presenti, agli impianti per la distribuzione del mangime ed ai motori elettrici destinati all'azionamento degli estrattori per la ventilazione forzata;
- silos: la fonte di rumore è da attribuire alle coclee utilizzate per il carico e lo scarico della struttura. Per quanto riguarda il carico e lo scarico (giornalieri), si avrà la presenza di un rumore a periodicità giornaliera simile a quello dell'impianto di alimentazione.

E' stata presentata dichiarazione di tecnico competente in acustica, secondo la quale l'allevamento risulta conforme ai limiti di immissione acustica, assoluti e differenziali, stabiliti dalla normativa vigente e dal piano di zonizzazione acustica, con tutte le sorgenti sonore in funzione.

#### C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il gpl viene stoccato in serbatoi posti al di fuori dei capannoni. Sono presenti 14 serbatoi, dei quali 12 a servizio dei capannoni, uno per il riscaldamento domestico e uno per il magazzino.

Tutti i serbatoi, o gruppi di essi, sono opportunamente disposti in apposite zone delimitate da recinzioni in rete metallica e dotati di porta con lucchetto, in modo da impedire a terzi di accedere.

Inoltre, è presente un deposito adibito allo stoccaggio del gasolio: è posizionato fuori terra ed è dotato di una vasca

di contenimento in metallo, con bordo di altezza un metro e tettoia di copertura. Il gasolio contenuto in tale serbatoio viene impiegato esclusivamente per i mezzi agricoli.

All'ingresso dell'allevamento è effettuata disinfezione con apposito arco che nebulizza la sostanza disinfettante direttamente sui mezzi e sulle ruote in ingresso e in uscita. Tale area è dotata di un pozzetto con serbatoio per il contenimento delle eventuali acque di disinfezione che si potrebbero produrre.

Per le emergenze sanitarie, si prevede di introdurre un serbatoio mobile per la raccolta delle acque reflue che possono generarsi a servizio di tutto l'allevamento.

Inoltre l'azienda ha in essere una convenzione con ditta spurghi autorizzata, che, in caso di emergenza, si occupa di raccogliere le acque di lavaggio generate dalle operazioni di disinfezione dei ricoveri interessati e si occuperà dello smaltimento ai sensi della normativa vigente.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, sia per le quantità utilizzate che per i presidi di contenimento messi in atto.

### C2.1.7 Energia

I consumi energetici si riferiscono a:

- riscaldamento ambientale nella fase iniziale del ciclo, che comporta consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata;
- preparazione e distribuzione degli alimenti;
- ventilazione dei ricoveri, che varia fra il periodo invernale ed estivo e a seconda del tipo di stabulazione.

L'utilizzazione principale del gpl è per il riscaldamento dei capannoni di allevamento dei tacchini (specialmente nelle fasi iniziali del periodo di allevamento e nelle stagioni invernali).

L'utilizzo dell'energia elettrica è principalmente dovuto all'attivazione delle attrezzature tecnologiche (termostati, ventilatori, automatismi per l'apertura automatica della finestratura, ecc.).

Per l'attività in oggetto i consumi energetici attuali calcolati sulla base degli ultimi tre anni sono i seguenti:

gpl	792.000 kWth/anno
Energia elettrica	350.000 kWh/anno

È presente un impianto di produzione energia elettrica con pannelli fotovoltaici sui tetti dei ricoveri zootecnici, con una potenza elettrica nominale pari a 997 kWe.

L'illuminazione è assicurata in ogni ricovero zootecnico dalla presenza di neon.

L'accensione delle luci e la durata giornaliera dell'illuminazione sono regolate dal gestore, in automatico, a seconda dell'età degli animali allevati, della stagione, della temperatura esterna e del trend di accrescimento degli stessi.

### C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono mangimi, materiale da lettiera, integratori, farmaci veterinari, gpl.

### C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Sono stati presentati un piano e una procedura relativa alle emergenze ambientali (incendi, emergenze sversamento sostanze pericolose, emergenze guasti elettrici e fermi ventole, emergenza sanitaria), contenuti all'interno del sistema di gestione ambientale.

#### **C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

#### 3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Valutazione del Gestore in merito all'applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
<b>1. conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)</b>				
<b>BAT 1</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	Si è provveduto a redigere e allegare procedura SGA	<i>L'azienda ha fornito documento denominato "Sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate</i>
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
<b>1.2 Buona Gestione</b>				

BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La gestione dell'andirivieni dei mezzi è coordinata e gestita al fine di contenere quanto possibile il flusso dei mezzi;</li> <li>- L'allevamento è ubicato in zona agricola vocata;</li> <li>- L'allevamento è in sintonia e compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti;</li> <li>- La gestione dell'allevamento è svolta in conformità con quanto previsto dalla normativa ambientale con particolare riferimento alla determina AIA vigente</li> </ul>	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la gestione dell'allevamento è effettuata nel rispetto della normative del benessere animale come verificato regolarmente nell'ambito dei controlli veterinari dell'AUSL.</li> <li>- la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze, le riparazioni sono effettuate e gestite come previsto dalla determina AIA e sono in corso di revisione.</li> </ul>	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	L'Azienda ha redatto un Sistema di Gestione Ambientale in cui è presente l'allegato relative al piano di emergenza in sintonia con quanto richiesto dal comando provinciale dei vigili del fuoco e dal servizio veterinario.	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	In Azienda è presente un piano di manutenzione ordinaria. Il piano di manutenzione ordinaria attuato comprende regolari attività di pulizia e contratto con ditte specializzate per il contenimento degli infestanti.	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	In allevamento gli animali morti sono collocati nell'apposito cassone-frigorifero, che viene svuotato da ditta specializzata.	

<b>1.3 gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3</b> Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.			<p><i>Sono state fornite le schede dei cartellini della dieta.</i></p> <p><i>Calcolo aziendale azoto effettuato con modulo BAT TOOL</i></p> <p><i>Si ottiene:</i></p> <p><i>Maschi = 1,742 kgN/posto/anno;</i></p> <p><i>Femmine = 1,4037 KgN/posto/anno</i></p>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	In materia di nutrizione animale l'azienda si avvale da sempre di professionisti specializzati nel formulare razioni bilanciate in termini di produttività e sostenibilità ambientale. La miscela di mangime utilizzata in allevamento corrisponde alle esigenze dell'animale in modo accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.			
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.			
<b>BAT 4</b> Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.			<p><i>Sono state fornite le schede dei cartellini della dieta.</i></p> <p><i>Calcolo aziendale azoto effettuato con modello BAT TOOL. Si ottiene:</i></p> <p><i>Maschi=0,8528 kgP2O5/posto/anno;</i></p> <p><i>Femmine=0,6764 KgP2O5/posto/anno</i></p>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Le formulazioni dei mangimi utilizzati in allevamento sono integrati con l'enzima fitasi per migliorare l'efficienza nutrizionale, migliorando la digeribilità del fosforo fitinico contenuto nei mangimi.	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.			
<b>1.4 uso efficiente dell'acqua</b>				
<b>BAT 5</b> Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.			<i>Da applicare PMC</i>
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.			<i>Da applicare PMC</i>
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Secondo l'attuale gestione di allevamento si provvede periodicamente al controllo e riparazione di eventuali	

			guasti per ridurre il consumo idrico.	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).			
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	I sistemi per l'abbeverata prevedono un sistema anti-sgocciolamento e quindi anti-spreco.	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.			
<b>1.5 emissioni dalle acque reflue</b>				
<b>BAT 6</b> Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	In allevamento il carico scarico degli animali viene fatto all'interno dei locali di ricovero. Gli animali generalmente non vengono movimentati nell'area cortilizia.	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Il consumo di acqua nell'allevamento avviene solo per adempiere alle esigenze idriche degli animali.	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.			
<b>BAT 7</b> Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicabile	Non sono presenti acque reflue	
punto b	Trattare le acque reflue.			
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.			
<b>1.6 uso efficiente dell'energia</b>				
<b>BAT 8</b> Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.			
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	In azienda per il raffrescamento dell'aria è utilizzato il cooling system che permette di ottenere aria fresca facendola passare per cartoni raffreddati ad acqua.	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	I ricoveri sono realizzati con materiali	

			compositi ad elevato isolamento termico per il mantenimento delle condizioni di temperature idonee all'allevamento	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.			
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.			
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.			
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			
punto h	Applicare la ventilazione naturale.			
<b>1.7 emissione sonora</b>				
<b>BAT 9</b> Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata	L'attività dell'allevamento rispetta la zonizzazione acustica comunale, negli anni non si sono mai verificate segnalazioni. Eventuali attività migliorative per la gestione dell'allevamento saranno valutate anche per eventuali effetti sulla compatibilità acustica. L'allevamento rientra nella categoria degli "Allevamenti non rumorosi lontano da punti sensibili". Si è allegata la dichiarazione acustica firmata da tecnico competente.	<i>E' stata presentata autodichiarazione firmata da tecnico competente in acustica</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
<b>BAT 10</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.			
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.			
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;	Applicata	L'adeguata formazione del personale e la verifica periodica dell'efficienza della dotazione tecnica della strumentazione asservita alla gestione	

	iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.		dell'allevamento, rappresentano un buon sistema per prevenire e/o comunque controllare le fonti rumorose.	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.-ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).			
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.			
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.			
<b>1.8 emissioni di polveri</b>				
<b>BAT 11</b> Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);			
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);			
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;			
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	La tipologia di razionamento applicata in allevamento consiste nell'utilizzo di mangime pellettato-compattato e sbriciolato in mangiatoia.	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;			
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.			
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;			
punto b-2	Nebulizzazione di olio;			
punto b-3	Ionizzazione.			
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;			
punto c-2	Filtro a secco;			
punto c-3	Scrubber ad acqua;			

punto c-4	Scrubber con soluzione acida;			
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);			
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;			
punto c-7	Biofiltro.			
<b>1.9 emissioni di odori</b>				
<b>BAT 12</b> Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata	E' stata effettuata la valutazione di impatto odorigeno. Dalla relazione si evince l'assenza di odori molesti presso i recettori sensibili. L'azienda ha redatto l'SGA ed è stata trattata la tematica relativa alla gestione emissioni odorigene.	Vedi apposita sezione
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

<b>BAT 13</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	L'azienda non è situata presso ricettori sensibili	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	La stabulazione dell'allevamento prevede l'impiego di pavimentazione piena con lettiera costituita da trucioli di legno, che presentano elevato potere assorbente e non presenta polverosità. Essa viene completamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento.	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse			

	delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.			
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;			
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);			
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;			
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;			
punto f-3	Digestione anaerobica.			
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;			
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.			
<b>1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
<b>BAT 14</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
<b>BAT 15</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				

punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
<b>1.11 emissioni da stoccaggio di liquame</b>				
<b>BAT 16</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente	
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;			
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;			
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame			
<b>BAT 17</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente.	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.			
<b>BAT 18</b> Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i			

	liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).			
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).			
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.			
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.			
<b>1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti</b>				
<b>BAT 19</b> Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente.	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.			
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.			
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.			
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.			
<b>1.13 spandimento agronomico degli effluenti</b>				
<b>BAT 20</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente.	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).			
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il			

	deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.			
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.			
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.			
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.			
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.			
<b>BAT 21</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente.	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;			
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).			
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).			
punto e	Acidificazione del liquame,			
<b>BAT 22</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
<b>BAT 22</b>	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Non applicabile	Gli effluenti (pollina) vengono rimossi a fine ciclo e ceduti a terzi direttamente.	
<b>1.14 emissioni provenienti dall'intero processo</b>				

<b>BAT 23</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Si provvede alla verifica annuale delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo attraverso l'impiego del programma BAT Tool aggiornando i dati di allevamento.	<i>Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.</i>
<b>1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 24</b> La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	Si provvederà ad eseguire il calcolo in funzione delle caratteristiche dei mangimi acquistati per mezzo del foglio di calcolo fornito dall'Università di Padova.	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			
<b>BAT 25</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Attualmente la gestione di allevamento prevede di monitorare le emissioni di ammoniaca attraverso il modello di calcolo di Bat Tool del CRPA. Inoltre nell'ambito della presente procedura il calcolo dell'azoto totale escreto è stato fatto sulla base del modello di calcolo dell'università di Padova.	<i>Si veda apposita sezione del Piano di monitoraggio e controllo.</i>
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.			
<b>BAT 26</b> La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Applicata	L'azienda ha effettuato la prima verifica di campionamento odori nel mese di luglio. Si è provveduto a svolgere il monitoraggio come disposto dalla normativa attualmente vigente della regione Emilia Romagna.	<i>Vedi apposita sezione</i>
<b>BAT 27</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Come indicato nel punto 4.9.2 della Decisione Comunitaria 2017/302, le emissioni di polveri sono stimate pa-	

			<p>ragonando il sistema di allevamento attuato ad altri aventi lo stesso sistema di gestione per i quali il protocollo VERA abbia stimato valori di emissione. La produzione di polveri (PM10) in allevamenti simili (Germania e Olanda) si attesta secondo il VERA Protocol- Annex K, tra 0,015 e 0,022 kg posto pollame per anno, considerando i Broilers su lettiera profonda. Non essendoci dati specifici per i tacchini la tipologia di animale che per specie e vocazione produttiva si avvicina di più ad essi sono i polli da carne (broilers).</p>	
<b>BAT 28</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	In allevamento non sono presenti sistemi di trattamento dell'aria.	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
<b>BAT 29</b> La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicata	La verifica e la registrazione verrà effettuata annualmente e comunicata attraverso il monitoraggio annuale previsto dall'AIA.	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	La verifica e la registrazione verrà effettuata annualmente e comunicata attraverso il monitoraggio annuale previsto dall'AIA.	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	La verifica e la registrazione verrà effettuata annualmente e comunicata attraverso il monitoraggio annuale previsto dall'AIA.	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	La verifica e la registrazione verrà effettuata in sintonia con le entrate e le uscite dei capi sul registro veterinario dei capi e comunicata attraverso il monitoraggio annuale previsto dall'AIA	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	La verifica e la registrazione verrà ef-	

			fettuata annualmente e comunicata attraverso il monitoraggio annuale previsto dall'AIA.	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Verifica delle bolle della cessione della pollina prodotta e conferita a terzi	
<b>3.1.4 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per tacchini</b>				
<b>BAT 34</b> Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per tacchini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
a	Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata	In allevamento gli animali sono stabulati su un pavimento pieno con lettiera costituita di trucioli di legno, hanno sempre a disposizione acqua e la ventilazione è forzata con estrattori, presenti in numero diverso in ogni capannone. Ogni capannone ha una regolazione della ventilazione in base alla temperatura rilevata all'interno dei locali.	

### **C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero**

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri. Attraverso lo strumento BAT-Tool, il Gestore ha effettuato una valutazione dell'azoto escretato che è risultato pari a 0,24 Kg capo/anno per le femmine e pari a 0,3 Kg capo/anno per i maschi. Nel caso dei tacchini non esistono range emissivi (BAT-AEL) con cui confrontare tali dati.

### **Valutazioni conclusive**

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

### **Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06**

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

## **D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di efficacia del presente atto di AIA, di cui alla prescrizione n. 1 del paragrafo D1.

### **D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

1) L'introduzione degli animali sopra la soglia delle 40.000 unità deve essere comunicata ad ARPAE, al Comune di Castelnovo Sotto e al Comune di Campegine e da tale data (efficacia dell'AIA) è dovuto il rispetto delle seguenti prescrizioni e del piano di monitoraggio.

2) Entro 3 mesi dall'efficacia dell'AIA, devono essere installati idonei accorgimenti atti a limitare la dispersione delle polveri (cuffie o reti antipolvere) di fronte a tutti gli estrattori. L'azienda dovrà garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati e la periodica raccolta delle polveri con installazione di idoneo sistema di raccolta delle stesse tale da evitarne la dispersione.

3) Per i primi due anni, salvo criticità riscontrate tali da richiedere un prolungamento del monitoraggio, deve essere effettuato annualmente uno studio di impatto odorigeno, condotto mediante modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo, con campionamento delle sorgenti emissive dell'allevamento nella situazione più gravosa (condizioni presumibilmente "peggiori" in relazione alle emissioni odorigene), valutando anche ulteriori fonti emissive non modellizzate, applicando le variazioni temporali derivanti dal monitoraggio annuale.

Tale studio deve essere inviato ad ARPAE, al Comune di Castelnovo Sotto e al Comune di Campegine.

- 4) Entro 3 mesi dall'efficacia dell'AIA, deve essere implementato il sistema di controllo delle condizioni microclimatiche dei capannoni, installando un sistema di registrazione automatico in grado di tracciare e fornire i periodi di accensione e funzionamento dei ventilatori nell'arco di tutto l'anno presso il capannone n. 1. Tali periodi dovranno essere confrontati con i dati di input del modello già utilizzato per la valutazione di impatto odorigeno, al fine di verificarne la rappresentatività e validità nel tempo per il rispetto dei valori di accettabilità.
- 5) Sulla base di quanto previsto dal Decreto n. 9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria, entro 6 mesi dall'efficacia dell'AIA la ditta deve provvedere, nel rispetto comunque delle altre normative sanitarie/edilizie vigenti, alla realizzazione di manufatti di idonee dimensioni (o altre soluzioni equivalenti) che garantiscano il convogliamento e la raccolta delle suddette acque prodotte durante tali eventuali operazioni di lavaggio.
- 6) Entro il 31-12-2021 dall'efficacia dell'AIA, deve essere messa a dimora lungo i lati dei capannoni e a perimetro dell'allevamento una barriera vegetale idonea a ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori e al miglioramento del microclima circostante. Le barriere vegetali dovranno essere costituite da specie arboree scelte in base alle condizioni meteorologiche locali, con esemplari di dimensioni adeguate e opportunamente curate e sostituite in caso di fallanze.

[Eventuali impedimenti - dal punto di vista tecnico, agronomico, sanitario/veterinario e della biosicurezza - dovranno essere attestati, motivati e certificati da tecnici abilitati competenti, individuando opportune soluzioni alternative]

## **D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

### **D2.1 Finalità**

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

### **D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica**

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escretato.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o alla relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

## D2.3 Emissioni in atmosfera

### D.2.3.1 Emissioni convogliate e diffuse

1) Le emissioni autorizzate sono le seguenti:

Emissione	Provenienza	Note
Da ES1.1 a ES8.13	Estrattori dai ricoveri	
Da EGE1 a EGE4	2 gruppi elettrogeni di emergenza	Non sono fissati i limiti di emissione in quanto trattasi di emissione scarsamente rilevante agli effetti dell’inquinamento atmosferico, ai sensi dell’art.272 comma 1 del D.Lgs.152/06. Tuttavia la Ditta è tenuta a rispettare quanto previsto al paragrafo 3 della Parte III all’All.n.1 alla Parte V del D.Lgs.152/06.
Cappe radianti installate per una ventina di giorni, all’arrivo dei pulcini	8 impianti termici di potenza da 25,5 KW a 29,75 KW	Non sono fissati i limiti di emissione in quanto trattasi di emissione scarsamente rilevante agli effetti dell’inquinamento atmosferico, ai sensi dell’art.272 comma 1 del D.Lgs.152/06. Tuttavia la Ditta è tenuta a rispettare i limiti e le prescrizioni di cui al p.to 17 del paragrafo F dell’All.3 della DGR 2236/2009 e s.m.i.

2) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell’impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

3) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

4) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell’Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell’Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell’ambito del progetto “PREPAIR”) prodotte dai capi realmente allevati.

5) Nel caso in cui l’azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell’azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.

6) Il livello di azoto escreto (AEPL) e il livello di fosforo escreto (AEPL) dovranno mantenersi all’interno del valore massimo riportato nella tabella 1.1 e 1.2 delle BAT.

7) Le lettiere devono rimanere all’interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse. E’ vietato lo stoccaggio della pollina in aree esterne.

8) Al fine di mantenere asciutta la lettiera, il gestore è tenuto ad effettuarne periodicamente la fresatura durante il ciclo dell’allevamento, nonché il controllo periodico degli abbeveratoi presenti nei ricoveri per verificare eventuali perdite e gocciolamenti.

- 9) All'interno dello stabilimento deve essere presente materiale idoneo al fine di intervenire tempestivamente sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate.
- 10) Il gestore è tenuto a garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati di protezione antipolvere, la periodicità della raccolta delle polveri depositate e il loro corretto smaltimento.
- 11) Alla fine di ogni ciclo deve essere eseguita l'analisi del tenore di sostanza secca della lettiera.
- 12) Le alberature presenti devono essere mantenute, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

#### **D2.4 Scarichi e prelievo idrico**

- 1) E' autorizzato lo scarico domestico (S1), come descritto al paragrafo C2.1.2. Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione.
- 2) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo all'impianto di depurazione, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.
- 3) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 4) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 5) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 6) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite. Gli interventi di manutenzione devono essere annotati in apposito registro manutenzioni.
- 7) Qualora il lavaggio dei capannoni fosse effettuato a seguito di problematiche igienico-sanitarie, il refluo prodotto dal lavaggio dei capannoni dovrà essere gestito come rifiuto.
- 8) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione, dei quali tenere registrazione.
- 9) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.

#### **D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.
- 4) Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e modalità di gestione (materie prime-compreso gasolio per autotrazione e modalità di rifornimento, rifiuti...) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

## **D2.6 Emissioni sonore**

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

## **D2.7 Gestione dei rifiuti**

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

## **D2.8 Gestione effluenti**

- 1) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e carico degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.
- 2) Il gestore deve conservare e documentare i contratti comprovanti la regolarità della cessione a terzi degli effluenti da allevamento.

## **D2.9 Energia**

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti**

- 1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 2) In caso di emergenze ambientali quali:
  - rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
  - sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

3) All'interno della distanza di prima approssimazione della linea di media tensione presente all'interno dell'area dell'installazione, non è possibile la permanenza di persone oltre le 4 ore giornaliere.

### **D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione**

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

## **D2.12 Altre condizioni**

### **D.2.12.1 Formazione del personale**

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

### **D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime**

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

#### **D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime**

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

### **E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Fattori di processo/ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
<b>MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI</b>	Animali entrata (Maschi/Femmine), in uscita, deceduti (BAT 29 d), peso (vivo venduto)	n. capi	Registro veterinario/Contabilità aziendale	Ad ogni ciclo	
	Numero cicli/durata	N/g	Contabilità aziendale	Annuale/fine ciclo	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e) suddivisi per tipo e fase come da calcoli azoto escreto	ton/a	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg/capo
	Substrato per lettiera (specificare tipologia)	ton/a	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	
<b>PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</b>	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
<b>SCARICHI E BILANCIO IDRICO</b>	Approvvigionamento idrico (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumo di energia termica stabilimento (gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri o autotrazione) (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 <i>* vedi sezione raccomandazioni</i>
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / fo-	annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla

		qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	glio di calcolo		Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Kg NH3/posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabilizzazione, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	annuale	
	Emissioni polveri (BAT 27)	kg/anno complessivi	Indicare il sistema di calcolo utilizzato	annuale	
<b>ODORI</b>	Controllo odori nelle fasi di stabilizzazione animali	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	
	Funzionamento dei ventilatori (variazione temporale emissioni odori)	orario e numero di ore giornaliere di funzionamento	Elettronica con registrazione dei periodi e ore di accensione e funzionamento	giornaliera	Indicatore = % di emissione sull'emissione massima – vedi variazione nel tempo della portata di odore utilizzata nell'algoritmo della valutazione odori
	Studio impatto odorigeno	Campionamento e applicazione modello	Relazione	Annuale per 2 anni, salvo criticità	
	Monitoraggio tramite 4 campionatori passivi posizionati ognuno presso un lato perimetrale	NH <sub>3</sub>	Cartaceo dei verbali di prelievo, rapporti di prova e registro autocontrolli	1 monitoraggi/anno nel periodo estivo nelle condizioni più gravose per 1 settimana consecutiva	
	Installazione e manutenzione centralina meteo che rilevi direzione ed intensità dei venti	Anemometro	Cartaceo/elettronico	In continuo – registrazione annuale	
<b>EMISSIONI SONORE</b>	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>GESTIONE DEI RI-</b>	Quantità di rifiuti prodotti ripar-	Verifica dei quantitativi	Come previsto dalla norma di	Come previsto dalla nor-	Indicatore = kg rifiuto/capo

<b>FIUTI</b>	titi per tipologia	dei rifiuti prodotti e conferiti	settore	ma di settore	
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
<b>GESTIONE DELLE DEIEZIONI</b>	pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
<b>UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI</b>	Cessione a terzi	Contratti, quantità ceduta	Cartacea/elettronico	Ad ogni evento	Indicatore = quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati mc/capo
<b>PROCESSO</b>	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Tenore sostanza secca (verifica lettiera asciutta)	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Controllo quotidiano/registrazione al determinarsi dell'anomalia	
	Tenore sostanza secca	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	
<b>RELAZIONE ANNUALE</b>	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

## **F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

### **Ciclo Produttivo e Materie Prime**

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

### **Scarichi e Consumo Idrico**

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

### **Produzione e Gestione dei Rifiuti**

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

### **Dichiarazione E-PRTR**

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

### **Utilizzazione agronomica**

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007,

attenendosi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici o al presente atto.

### **Raccomandazioni al piano di monitoraggio**

#### **Campionamento pollina**

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 2 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 2 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il numero del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato, rispetto alla superficie totale della lettiera, e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente), la data di inizio del ciclo di allevamento nel capannone e data di campionamento della lettiera.

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in m<sup>3</sup>/anno.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**